



Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte

DIC
11
2018

EVIDENZIATO Admin Recensioni • Recensioni Gregori • Teatro

Condividi



Condotto con mano sicura da Elio De Capitani e Ferdinando Bruni e recitato come meglio non si potrebbe da Daniele Fedeli, la pièce tratta dal romanzo di Mark Haddon diverte ma soprattutto fa riflettere giovani e adulti sul tema della diversità. In questo caso di un ragazzo che si trova a proprio agio solo tra i numeri – **Maria Grazia Gregori**

È uno spettacolo davvero curioso questo **Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte**, in scena con successo al Teatro dell'Elfo di Milano. Curioso perché la storia che ruota attorno alla morte misteriosa del cane Wellington è tante cose insieme: una fiaba amara sull'incomunicabilità fra adulti e giovani, sull'incapacità di dire ai ragazzi la verità non tanto su di loro ma su noi stessi, i grandi, sulla solitudine e sull'emarginazione – magari neppure voluta da chi la opera – degli abitanti di una piccola città nei confronti di un ragazzino che vive in un mondo tutto suo, che soffre di una forma di autismo, che ha difficili rapporti con gli altri, che ha paura di essere toccato, che odia colori come il giallo e il marrone. Eppure questo ragazzo che sembra paurosamente imbranato ama la matematica, ne sa risolvere dei difficili problemi, con chiarezza, impervie dimostrazioni, lasciandoci non so dirvi se più ammirati o perplessi. Christopher – questo è il nome del protagonista del pluripremiato libro di **Mark Haddon** qui diventato testo teatrale grazie a **Simon Stephens** – all'apparenza è un ragazzo come tanti altri, molto sensibile forse perché non ha la mamma, che adora Sherlock Holmes e che vorrebbe, imitando il suo mito, fare indagini a tappeto nel villaggio dove vive, per scoprire chi ha ucciso il cane Wellington, letteralmente "inforcato" misteriosamente non si sa se per

Palazzi Consiglia: buon teatro!



Dal 6 al 13 dicembre 2018

Post più popolari



Arlecchino servitore di due padroni



La tragedia del vendicatore



Arriva la Tempesta



Frammenti di paura e di vita a CivitanovaDanza



Lehman Trilogy, magistrale storia di un crollo



Resta in superficie la Tempesta di Aterballetto

Delteatro.it su facebook

Delteatro.it su facebook

Tags

Alessandro Sciarroni Anagoor Antonio Latella
Antonio Tagliarini Arturo Cirillo Aterballetto Babilonia Teatri
bob wilson Carmelo Rifici danza Daria Deflorian davide
annachini Elio De Capitani Emma Dante enzo
fragassi ermana montanari Federico Tiezzi ferdinando
bruni Festival delle colline torinesi giancarlo
cauteruccio Gregory Kunde i post di renato palazzi
Lorenzo Loris luca ronconi marco martinelli

vendetta nei confronti della proprietaria, vista la tranquillità della povera bestia.

Ma l'inquieta ricerca del colpevole da parte di Christopher mette in luce alcuni segreti, cose non dette, odi reciproci, tradimenti e abbandoni. Il villaggio – si direbbe – non è solidale ma piuttosto è omertoso: c'è un'atmosfera ovattata che cinge il ragazzo, il quale non sa dialogare con suo padre che un bel giorno gli ha detto che la madre era morta all'improvviso. Non è così: la madre se ne è andata con un altro uomo e il padre non ha il coraggio di dirlo al figlio, che lo scoprirà nel modo più triste, ritrovando sotto il letto paterno lettere che la donna ha scritto al figlio per dirgli quanto gli voglia sempre bene. Basta questo a Christopher, malgrado la sua paura di tutto, per intraprendere un viaggio in treno verso Londra e poi in metropolitana per raggiungere il quartiere dove la madre abita con l'altro uomo: lui vuole vivere con lei, per sempre. Certo le cose si ricomporranno alla maniera degli adulti: il figlio starà un po' con l'uno e un po' con l'altro genitore e affronterà il difficile esame di matematica e geometria meritando il massimo dei voti – una A –, che gli permetterà di continuare i suoi studi.

Più racconto che fiaba, amarissimo e crudele, con rari sprazzi di timida felicità, il caso del buon Wellington – si scoprirà che è stato il padre del ragazzo ad ucciderlo, per vendicarsi della sua proprietaria, moglie dell'amante della madre di Christopher –, ambientato nelle scene di **Andrea Taddei** che richiedono spesso ai personaggi di costruirsi il loro spazio, che seguiamo come se sfogliassimo un libro dalle belle illustrazioni di **Ferdinando Bruni**. È la storia di un viaggio che ci diverte, certo, ma che ci fa pensare; dove il protagonista è un ragazzo infelice che insegue la vita. Un ragazzo pieno di tenerezze, di curiosità, di inconfessabili solitudini che trova nel giovane **Daniele Fedeli**, bravissimo, un interprete di eccezione, una specie di Pinocchio del duemila in un mondo di adulti che fa paura e che, soprattutto, sotto mentite spoglie, è disperatamente vero. Uno spettacolo per tutti dove i ragazzi (e gli adulti) potranno trovarsi di fronte al grande, difficile tema della diversità, di un ragazzo che non è come loro, ma che come loro vorrebbe vivere in un mondo di avventure. Uno spettacolo, condotto con mano sicura da **Ferdinando Bruni** ed **Elio De Capitani**, ben recitato, che fa del bene, mai serio ma che non si nasconde dietro un dito, dicendoci la verità.

Visto all'**Elfo Puccini** di Milano. Repliche fino al 13 gennaio 2019. Foto Laila Pozzo

Lo stano caso del cane ucciso a mezzanotte

di Simon Stephens dal romanzo di Mark Haddon

traduzione di Emanuele Aldrovandi

regia Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani

scene di Andrea Taddei

costumi e disegni di Ferdinando Bruni

maschere Saverio Assumma

musiche originali Teho Teardo

movimenti scenici Riccardo Olivier e Chiara Ameglio di Fattoria Vittadini

video di Francesco Frongia

luci Nando Frigerio

suono Giuseppe Marzoli

con Corinna Agustoni, Cristina Crippa, Elena Russo Arman, Alice Redini, Debora Zuin, Nicola

Stravalaci, Daniele Fedeli, Davide Lorino, Marco Bonadei, Alessandro Mor

assistente alla regia Alessandro Frigerio

assistente scene costumi Roberta Monopoli

assistenti tirocinanti Accademia di Brera scene-costumi Luna Aulehla, Silvia Pagano,

Leonardo Locchi

coproduzione Teatro dell'Elfo e Teatro Stabile di Torino

prima nazionale – questo spettacolo è presentato per gentile concessione della Warners Bros.

Entertainment

Condividi

maria grazia gregori palazzi

consiglia piccolo teatro pier paolo pasolini

quotidiana.com recensione **renato**

palazzi Roberto Latini Romeo Castellucci scena

verticale **silvia poletti** Stefano Massini Teatro

alla Scala teatro delle albe teatro franco parenti tindaro

granata **Torinodanza** **Valerio Binasco** valter malosti

Virgilio Sieni